

La storia di Sara: se vuole lavorare deve togliersi lo hijab

Data: 4 dicembre 2013 | Autore: Marcella Cerciello



MILANO, 12 APRILE 2013- È un' ennesima storia di discriminazione sul lavoro quella di Sara Mahmoud, una studentessa ventunenne nata a Milano da genitori egiziani che cerca un lavoretto da affiancare agli studi per arrotondare le spese.

Sara, dopo essersi iscritta alla mailing list di varie società per ricevere proposte lavorative, è stata contattata per alcune offerte di lavoro, ma dopo l'invio della sua foto e del suo curriculum vitae, la risposta che ha ricevuto dalle società è stata: <<Saresti disposta a toglierti il velo?>>[MORE]

Si tratta dello hijab, un velo tradizionale islamico, spesso volte colorato, che copre collo e orecchie ma che lascia scoperto il viso, al contrario dello niqab, velo che lascia intravedere solo gli occhi.

Tra le offerte di lavoro a cui Sara si è proposta, c'è quella di distribuire volantini per una società che organizza volantinaggi pubblicitari in fiera. Quest'ultima, però, ha contattato la giovane scrivendo: << Mi piacerebbe farti lavorare perché sei molto carina, ma sei disponibile a toglierti il chador?>>.

Successivamente, dopo il rifiuto di Sara, l'ufficio risorse umane le ha risposto con queste parole: << Immaginavo, purtroppo i clienti non saranno mai così flessibili. Grazie comunque>>.

La ragazza, stufa di questa discriminazione, si è rivolta al tribunale di Lodi con il carteggio che dimostra l'accaduto.

Ora i suoi avvocati, infatti, depositeranno un ricorso per "accertare e dichiarare il carattere discriminatorio dei comportamenti " della società.

[Fonte: www.tgcom24.mediaset.it]

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/la-storia-di-sara-se-vuole-lavorare-deve-togliersi-lo-hijab/40474>

